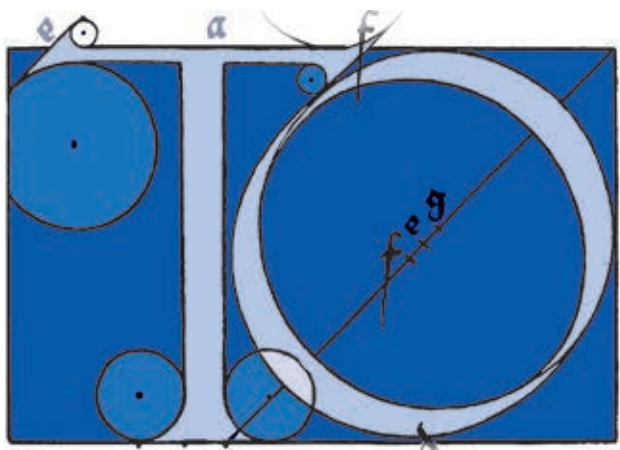




TOSCANA OGGI

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

GIORNALE LOCALE

37

5 ottobre 2025
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Il Canto delle Creature: armonia di fede, dolore e bellezza del creato

di MARIO VACCARI*

La Compilazione di Assisi, una delle biografie non ufficiali, ci narra che durante una notte insonne le sofferenze fisiche e il grave fastidio dei topi che gli scorrazzavano intorno e sopra la testa, inducono Francesco, mosso a pietà verso se stesso a pregare: «Signore, vieni in soccorso alle mie infermità, affinché io possa sopportarle con pazienza!». Francesco sente una voce interiore che lo rassicura di sentirsi in comunione piena con il Signore, nonostante le infermità e le tribolazioni che stava attraversando. Al mattino al suo risveglio, Francesco comunica ai suoi frati di voler comporre una nuova «lauda del Signore per le sue creature, a sua consolazione e per l'edificazione del prossimo». I frati conoscevano bene l'amore di Francesco per le creature nella convinzione che «senza di loro non possiamo vivere, e in esse il genere umano molto offende il Creatore. E ogni giorno ci mostriamo ingrati per questo grande beneficio, e non ne diamo lode, come dovremmo, al nostro Creatore e datore di ogni bene» (Compilatio Assisiensis, n.83). Francesco compose allora il Canto delle Creature, compresa la melodia, insegnandola ai suoi compagni. Nell'ultimo anno della sua vita (era il 1225) Francesco, gravemente ammalato e sofferente agli occhi tanto da non sopportare la luce del giorno, fu ospitato da Chiara e dalle sue sorelle a San Damiano per essere curato; alloggiato in una celletta di stuoie costruita per lui, lì stava sempre nell'oscurità, soffrendo notte e giorno così atroce dolore agli occhi, che quasi non poteva riposare e dormire. Il Canto delle Creature o di frate sole, come alle volte è conosciuto, è una preghiera di lode pensata in forma di azione liturgica cioè un atto di culto solenne e universale al quale l'intera creazione e l'umanità sono invitati a partecipare, con la vita e la parola. Francesco dopo avere contemplato Dio nelle creature (celesti e terrestri) e dopo avere ascoltato il canto di lode che esse innalzano al Creatore («Laudato sie cum tutte le creature...» e «laudato si, mi Signore per...» cioè insieme e per mezzo delle creature), abbassa gli occhi sull'uomo incontrandolo in due momenti particolari della sua esistenza: le relazioni fra gli uomini che spesso necessitano del perdono reciproco («quelli ke perdonano per lo tu amore») e il rapporto con la propria vita nel momento della sofferenza («sostengo infermitate et tribulatione») e nell'ora del suo termine («sorella Morte da la quale nullu homo vivente po' skappare»). La lode che Francesco innalza al suo creatore, all'Altissimo Bon Signore e di cui ha fatto esperienza in quel momento travagliato della sua vita che stava giungendo al termine, mostra che la mediazione redentiva del Cristo, sperimentabile nell'armonia del creato e della sua bellezza, può integrare la disponibilità a esporsi nella fede e nella speranza nei confronti di una storia concreta fatta di «tribolazioni et infermitate», di conflitti e di perdono, di abissi di passione e di morte, sopportandone tutta la dissonanza possibile, per non abbandonarla al nulla. Il suo riscatto, la indirizza di nuovo al canto d'amore, a una lode che distilla persino dal grido di dolore e sacrifica il gemito e la speranza di una nuova nascita. La lode spetta solo a Dio e perciò Francesco parte da Dio, mistero insondabile per la mente e la parola umana, Signore dell'universo e della storia, ragione segreta della vita e termine ultimo: lodare Dio per se stesso «Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie...» (Regola non Bollata cap. XXIII). La lode appartiene a Dio come ogni altro bene e l'uomo non è «dignu te mentovare». Francesco chiede aiuto a Dio per nominarlo: «poiché tutti noi miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace...» (ibidem).

CONTINUA A PAGINA 2



primopiano **A PAGINA 5**

PRIMOPIANO

Intervista a Bordignon (Forum)



«La famiglia ha bisogno di sostegno»

a pagina 3



Giubileo

Pellegrinaggio regionale, novemila toscani dal Papa

a pagina 12



Elezioni regionali

Eugenio Giani (centrosinistra) presenta le priorità: lavoro e sanità

a pagina 7

il **CORSIVO**

Onu, le crepe del Palazzo di vetro tra tagli, veti e impotenza

di ALBERTO FERRARESE

Il senso dello stato di salute dell'Onu lo dà il nuovo orario degli uffici: alle 17 tutti a casa e luci spente perché non ci sono i soldi per le bollette. Troppo pesante il taglio dei fondi (quasi un miliardo di dollari) deciso dall'amministrazione di Donald Trump, arrivato martedì 23 settembre a far tremare un Palazzo di Vetro già pieno di crepe. Il presidente americano ha preso la parola all'Assemblea generale per un lungo discorso (57 minuti, comunque lontano dall'inarrivabile record di 4 ore e mezza di Fidel Castro) senza lesinare, come di consueto, randellate a destra e a manca, tra la «truffa» del cambiamento climatico e «l'invasione» di migranti, con la stessa Onu e l'Europa come principali obiettivi. «Ho risolto io sette conflitti in sette mesi», ha detto senza specificare quali, di certo non quello in Ucraina, che al momento delle elezioni aveva detto di poter chiudere in pochi giorni. E invece «sembra che tutto ciò che facciamo all'Onu sia scrivere lettere con parole molto dure e poi non dare mai seguito a quelle lettere. Sono parole vuote, e le parole vuote non risolvono la guerra». Passando sopra il fare un po' da «spaccone» (lo dice lui stesso) e i toni, il tycoon non ha tutti i torti: le Nazioni Unite raramente riescono a essere decisive e nella sua storia i fallimenti sono stati forse più dei successi. Colpa di una struttura cresciuta a dismisura e burocratica, certo, ma soprattutto dei veti incrociati dei Paesi. Basti vedere quel che è successo in Ucraina: un organismo che ha nel suo Consiglio di sicurezza Usa, Russia e Cina, tutti membri permanenti con diritto di veto, difficilmente può essere efficace. E dire che il tema scelto dalla neo-presidente dell'Assemblea Annalena Baerbock (ex ministra degli Esteri tedesca) nell'anniversario della fondazione era uno speranzoso «Better together: 80 years and more for peace, development and human rights», ovvero «Meglio insieme: 80 anni e più di pace, sviluppo e diritti umani».

CONTINUA A PAGINA 9